



Ommaggio a Giulio Chimenti

Il Circolo Culturale "Il Fitto" ha inaugurato nei suoi locali di vicolo Bargilli una mostra dedicata a **Giulio Chimenti** dal tema "L'opera disegnata e pittorica di Giulio Chimenti (1914-1995) in 3 mostre a tema".

Questo primo appuntamento che si concluderà domenica **3 novembre** ha per soggetto i paesaggi e tutte le 15 opere esposte sono state messe gentilmente a disposizione dalla famiglia Chimenti.

I prossimi due appuntamenti con il noto e stimato artista concittadino riguarderanno le sue nature morte e i suoi disegni con date ancora da stabilire. Un buon catalogo coordinato da Ivo Arzilli e Bruno Di Maio, contenente foto, riproduzioni di quadri e testi dello stesso Di Maio e di Fabio Guerrini, affianca la mostra che è aperta tutti i giorni dalle ore 17,30 alle ore 19,30.

INVITO ALL'ASCOLTO

GOLDEN SMOG

I Golden Smog sono una band "strana", nel senso che si è formata da poco attorno a musicisti stilisticamente molto diversi; provengono infatti dai Jayhawhs, Wilco, Honeydogs, Run West Run e Soul Asylum. La loro incredibile unione ha confezionato questa bella raccolta di canzoni che, inevitabilmente, risente delle diverse "muse ispiratrici", anche se forse più marcata appare l'influenza della meteora Jayhawhs. Pur lontani dall'immediatezza di pezzi come "Blue" o della delicatezza di "Ann Jane", ci sono degli ottimi brani come "V", il disinvolto brano d'apertura, "Pecan Pie", deliziosa country-story di byrdsiana memoria, "Won't be coming home", non a caso composta dal duo Louris-Olson (Jayhawhs); il pezzo più intrigante è però, a mio avviso, "Nowhere Bound", che rappresenta una bella scommessa, con un sound che richiama alla mente, nella tessitura portante, il primo David Bowie, mentre nelle armonie vocali ci riporta ancora una volta ai mitici Byrds.

In bilico tra il rock spumeggiante ed a tratti duro da un lato, ed il folk d'autore dall'altro, i **Golden Smog** possono diventare una band dal futuro luminoso se sapranno miscelare meglio il loro suono, dopo averlo indirizzato verso una comune direzione.

Marco Marando

"Down by the old mainstream"

